

Rassegna stampa della settimana dal 2 all'8 gennaio 2023

Mondo/Europa/Mediterraneo

Così l'Italia non rispetta le regole Ue sui migranti

La tabella di marcia europea prevede che le riforme sugli sbarchi arrivino entro il 2024, nel frattempo l'Italia deve adeguarsi alle norme in vigore. Ma il decreto sulle ong del governo Meloni potrebbe allontanarsi dai patti

”

In un'intervista al Financial Times, il rappresentante della Svezia presso l'Unione europea, Lars Danielsson, ha affermato che il patto Ue sulla migrazione non sarà completato durante la presidenza svedese», cioè nei prossimi sei mesi, prevedendo la conclusione dei lavori non prima della primavera del 2024. In Italia, qualcuno ha inteso la dichiarazione come uno "schiaffo" a Giorgia Meloni, la quale aveva vantato di aver portato la gestione condivisa dei flussi migratori in cima all'agenda politica europea. Al contempo Anitta Hipper, portavoce della Commissione Ue, rispondendo a una domanda sulle proteste delle organizzazioni non governative (Ong) riguardo al decreto

approvato dal governo italiano sui salvataggi in mare, ha affermato che «i paesi membri devono rispettare la legge internazionale e la legge del mare», perché «salvare vite in mare è un obbligo morale e legale». Anche questo è stato letto come un attacco al governo italiano.

Fonte: Vitalba Azzolini, Domani, 8-GEN-2023

**In calce, allegato l'articolo completo*

Migranti, Biden rafforza i confini ma offre 30mila ingressi legali

Il bastone, soprattutto, ma anche la carota. Joe Biden risponde all'emergenza immigrazione, con arrivi record dall'America Latina al confine meridionale degli Stati Uniti, impugnando il bastone di espulsioni accelerate dei clandestini. Allo stesso tempo offre la possibilità di fino a 30.000 ammissioni regolari al mese da alcuni Paesi oggi in crisi, Nicaragua, Haiti, Venezuela e Cuba. L'enfasi è sui giri di vite per arginare i flussi dei migranti. Biden ha definito i provvedimenti un modo per «meglio affrontare una difficile sfida». Ha però invocato, quale vera soluzione, ambiziose riforme del sistema dell'immigrazione in Congresso, accusando i repubblicani di ostacolarle. La Casa Bianca ha descritto la nuova azione anzitutto come «provvedimenti di sicurezza» con «risorse aggiuntive nelle regioni di confine» in particolare contro il traffico di esseri umani. Biden ha anche programmato una visita al confine, la prima da quando è alla Casa Bianca, per il fine settimana, nella città epicentro del dramma, El Paso in Texas.

Fonte: Marco Valsania, Il Sole 24 Ore, 6-GEN-2023

Italia

La verità dei migranti sul naufragio: "Qui mancano in 12, sono annegati"

47

**I migranti alla partenza
sul barcone dell'ultimo
naufragio: salvi in 29
tre i cadaveri ritrovati**

Un altro bambino morto nell'ultimo naufragio di Lampedusa, e di lui non resterà neanche il corpo. La madre, arrivata attonita sulla banchina, ha

riferito di avere visto sia il marito sia il figlio sparire tra le onde dopo che si è ribaltato il barchino di sette metri, stracarico di ben 47 migranti. «Tra noi c'erano quattro bambini», hanno riferito all'unisono i sopravvissuti. Una è la piccola di circa un anno il cui cadavere è stato ripescato (bambina e non bambino come comunicato ieri, della Costa d'Avorio e non del Camerun, e questo la dice lunga sul caravanserraglio di vite e di morti che si agitano intorno all'isola più a sud d'Europa); il secondo è il fratellino di tre anni che si è ripreso prodigiosamente, ora al centro di accoglienza insieme con la madre; il terzo, di otto mesi, sta lottando all'ospedale civico di Palermo dove è stato portato in elisoccorso con i polmoni pieni di acqua; il quarto non c'è, se non nel ricordo della madre che lo ha visto annegare.

Fonte: Laura Anello, *La Stampa*, 8-GEN-2023

Migranti respinti in Friuli, riecco le deportazioni vergogna

Non sembra esserci pace al confine terrestre tra Italia e Slovenia, un tempo un pezzo della cortina di ferro ma dal 2007 solo un confine interno all'Unione Europea. Su quel confine, lontano dal clamore mediatico, ma dove entrano i rifugiati che attraversano la rotta balcanica, da alcuni anni un'Italia in profonda crisi politica e morale ha scelto di attuare scelte illegittime di eccezionale gravità: tra maggio 2020 e gennaio 2021 (vedasi l'analisi su queste pagine del 6 agosto 21) il Governo di allora, con Lamorgese ministro dell'Interno e Piantedosi capo del suo Gabinetto, rispolverò un accordo del lontano 1996 tra l'Italia e la Slovenia relativo alle cosiddette riammissioni immediate degli stranieri intercettati lungo la linea confinaria che si trovino in condizioni di irregolarità di soggiorno. Dovremmo parlare, a stretto rigore, di un accordo solo presunto, dal momento che esso, pur avendo una chiara natura politica, non è mai stato ratificato dal Parlamento italiano come previsto, quale condizione vincolante, dall'art. 80 della Costituzione.

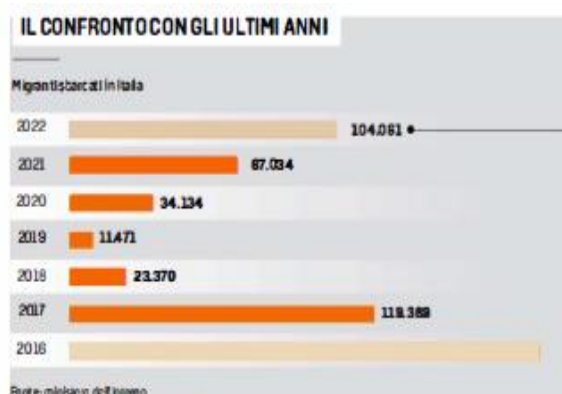
Fonte: Gianfranco Schiavone, *Il Riformista*, 4-GEN-2023

«Più fondi ai rimpatri, tagli ai minori». Sindaci e Terzo settore contro il governo

Un'emergenza si aggira per l'Italia, senza risposte. È l'emergenza dei minori stranieri non accompagnati, una priorità per i sindaci e il Terzo settore. Sono ragazzini, spesso adolescenti, i migranti invisibili che nessuno vuole: si presentano la mattina presto fuori dagli uffici di polizia delle grandi città e non si sa da dove vengono, né dove vanno. Tocca così ai primi cittadini farsene carico, «ma ormai questa è un'emergenza esplosiva» spiega Matteo Biffoni, primo cittadino di Prato e responsabile Anci per i migranti. «Abbiamo chiesto che vengano finanziati 4mila posti in più per gli under 18 nel sistema Sai dell'accoglienza diffusa. Per ora, ci è stato risposto che i fondi verranno cercati nelle pieghe del prossimo Milleproroghe».

Fonte: Diego Motta, *Avvenire*, 7-GEN-2023

Più di centomila migranti arrivati nel 2022



Sono più di centomila i migranti sbarcati in Italia nell'ultimo anno. Gli arrivi non si sono fermati nemmeno la notte di San Silvestro ma la nuova politica seguita dal governo, che assegna porti sicuri anche molto lontano dalla Sicilia, sta creando qualche preoccupazione ai Comuni. Sono sette gli sbarchi registrati a Capodanno, tutti a Lampedusa, con 218 migranti. Sulle imbarcazioni di fortuna partite da Sfax c'erano gruppi di 47 (4 donne e 9 minori), 17 (5 donne) e 15 (2 donne e 1 minore) persone originarie di Costa d'Avorio, Gambia, Guinea, Nigeria, Sierra Leone, Senegal e Tunisia. E sono 104.061 le persone sbarcate

dal 1° gennaio al 30 dicembre del 2022 secondo i dati del Viminale. Quasi il doppio rispetto alle 67.034 del

2021 e oltre il triplo rispetto alle 34mila del 2020. Il mese con più sbarchi è stato agosto, quando sono arrivati in 16.822. I Paesi di origine sono soprattutto Egitto, Tunisia, Bangladesh, Siria e Afghanistan. Infine, i minori stranieri non accompagnati sono stati 12.687 (10.053 nel 2021, 4.687 nel 2020).

Fonte: Flavia Amabile, La Stampa, 2-GEN-2023

IL SOCCORSO IN MARE

Così l'Italia non rispetta le regole Ue sui migranti

La tabella di marcia europea prevede che le riforme sugli sbarchi arrivino entro il 2024, nel frattempo l'Italia deve adeguarsi alle norme in vigore. Ma il decreto sulle ong del governo Meloni potrebbe allontanarsi dai patti

VITALBA AZZOLLINI
giurista

In un'intervista al Financial Times, il rappresentante della Svezia presso l'Unione europea, Lars Danielsson, ha affermato che «il patto Ue sulla migrazione non sarà completato durante la presidenza svedese», cioè nei prossimi sei mesi, prevedendo la conclusione dei lavori non prima della primavera del 2024. In Italia, qualcuno ha inteso la dichiarazione come uno «schiaffo» a Giorgia Meloni, la quale aveva vantato di aver portato la gestione condivisa dei flussi migratori in cima all'agenda politica europea.

Al contempo Anitta Hipper, portavoce della Commissione Ue, rispondendo a una domanda sulle proteste delle organizzazioni non governative (Ong) riguardo al decreto approvato dal governo italiano sui salvataggi in mare, ha affermato che «i paesi membri devono rispettare la legge internazionale e la legge del mare», perché «salvare vite in mare è un obbligo morale e legale». Anche questo è stato letto come un attacco al governo italiano. Può essere utile un chiarimento di entrambi i profili.

Le proposte di riforma

La Commissione europea ha presentato nel settembre del 2020 un pacchetto di proposte di riforma normativa e altre iniziative in materia di gestione delle migrazioni e di protezione internazionale (Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo).

Si segnala una proposta di regolamento sul sistema di asilo, per sostituire il cosiddetto regolamento di Dublino, prevedendo correttivi al meccanismo attuale di ripartizione delle domande di protezione fra gli stati membri.

Ciò mediante uno strumento di solidarietà verso i paesi esposti ai flussi migratori, che può consistere in ricollocamenti, misure di so-

stegno, cooperazione con stati terzi, impegni a effettuare rimpatri (sponsorizzazione).

Sono sul tavolo dell'Ue anche altre proposte di regolamento: per affrontare situazioni migratorie di crisi e di forza maggiore, nonché per fornire protezione immediata alle persone che fuggono da determinate situazioni di crisi; per aggiornare il quadro giuridico di Eurodac, banca dati delle impronte digitali dei migranti; per stabilire accertamenti preliminari — di sicurezza, sanitari e di vulnerabilità — da svolgere in prossimità delle frontiere esterne o in altri luoghi dedicati nei territori degli Stati membri; per sostituire le varie procedure di asilo attualmente applicate negli stati membri con un'unica procedura semplificata e più rapida in presenza di certi presupposti, nonché per istituire una nuova procedura di frontiera per rendere i rimpatri più efficaci.

Si tratta di proposte ampie e articolate. Secondo la tabella di marcia congiunta di Consiglio e parlamento europeo, esse andranno adottate entro la fine della legislatura 2019-2024. Quindi, le dichiarazioni dell'esponente svedese non sono una reazione all'Italia, ma si limitano a ribadire una tematica predefinita.

L'Ue e il soccorso in mare

L'Unione europea non ha competenze sulle normative nazionali in tema di immigrazione. Ma il richiamo dalla portavoce della Commissione Ue alle convenzioni internazionali sul salvataggio in mare, come a voler intendere che il decreto del governo italiano sulle ong potrebbe non rispettarle, è un commento indicativo. Il riferimento della Commissione potrebbe essere alla norma ai sensi della quale il porto di sbarco dev'essere «assegnato dalle competenti autorità» e «raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso». Premesso che l'obbligo di comuni-



care l'operazione di soccorso allo stato competente al coordinamento è già sancito dalle convenzioni e rispettato dalle ong, l'attesa dell'indicazione di un porto, che i fatti dimostrano possa avvenire anche dopo diversi giorni dalla richiesta, o l'indicazione di un porto a molte miglia di distanza, anziché di quello più vicino, talora non consente al comandante della nave di «procedere il più velocemente possibile al salvataggio» — che si conclude con l'arrivo sulla terraferma — come disposto dalla convenzione delle Nazioni unite sul diritto del mare (Unclos, articolo 98).

In secondo luogo, l'ordine di raggiungere tempestivamente il porto assegnato si associa, pur senza esplicitarlo, al divieto di trasbordo delle persone da una nave all'altra, nonché a quello di non compiere ulteriori interventi di soccorso dopo il primo.

Quindi, un'imbarcazione che opera un salvataggio dovrebbe poi abbandonare al loro destino altri natanti in difficoltà. Ciò violerebbe il dovere di «prestare assistenza a qualsiasi persona trovata in mare», sancito dalla citata convenzione Unclos e ribadito anche da quella sulla ricerca e il soccorso in mare (Sar), che lo prevede a prescindere da altre circostanze.

Insomma, la tutela della vita umana deve prevalere su qualunque norma o decisione politico-amministrativa tesa a fini diversi.

La domanda di asilo a bordo

Il riferimento della Commissione Ue potrebbe anche essere alla norma secondo cui a bordo della nave di soccorso devono essere «avviate tempestivamente iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità».

La norma intende surrettiziamente radicare presso il paese di bandiera l'obbligo di accogliere i mi-

granti ed esaminarne le domande di asilo. Siccome la nave costuisce territorio dello stato di cui batte bandiera (convenzione Unclos, articolo 91), l'interesse all'asilo dichiarato a bordo attesterebbe che tale stato, toccato per primo dai migranti, è «competente per l'esame della domanda di protezione internazionale», secondo il Regolamento di Dublino (articolo 13). Anche questa norma contrasta con le convenzioni. Infatti, secondo le linee guida sul soccorso in mare, allegate alla convenzione Sar, ogni formalità "burocratica" va svolta a terra, per non ritardare lo sbarco.

Inoltre, è difficile che i naufraghi possano esercitare a bordo i «diritti fondamentali», tra cui quello di «presentare domanda di protezione internazionale», come affermato dalla giurisprudenza, o anche solo manifestare l'interesse a farlo.

Da un lato, essi non avrebbero l'assistenza di traduttori, mediatori culturali e legali; dall'altro lato, su una nave di soccorso è difficile possa essere allestito un sistema di identificazione degli autori delle manifestazioni di intenti; ancora, secondo le convenzioni, il comandante della nave ha l'obbligo di concludere velocemente le operazioni di salvataggio, e non altro. Infine, per applicare una norma italiana a bordo di una nave, che è territorio del paese di cui batte bandiera, in acque internazionali, serve che la norma stessa sia condivisa, oltre che dallo stato di bandiera, anche dall'Ue, la cui disciplina sull'asilo viene sostanzialmente incisa dalla legge italiana.

Sarà bene che il parlamento, in sede di conversione del decreto, tenga conto di queste osservazioni. Se la disciplina europea dell'asilo richiede tempo per essere emanata, non per questo l'Italia può usare scorciatoie non conformi alle regole internazionali. Il rischio è che poi a rilevarlo siano i tribunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA